

6 Viaggi nel tempo

Intervista a James Gleick, divulgatore Usa autore

di un libro sull'argomento: «Anche se molti scienziati ci credono, penso che non riusciremo mai ad andare nel passato o nel futuro»

L'intervista

“Il mio viaggio nel tempo”

di ELENA DUSI

Un libro sul fascino dell'esplorazione di altre epoche, tra leggi della fisica e forza della cultura. Arriva in Italia James Gleick, scrittore e storico della scienza

Il libro stesso è un viaggio nel tempo. Una cavalcata tra letteratura, cinema e filosofia: discipline umanistiche e artistiche che si intrecciano con la scienza, abbracciandola, sopravanzandola o finendone ispirate. *Viaggi nel tempo* (288 pagine, 22 euro, Codice Edizioni e Le Scienze) è l'ultimo libro di James Gleick, americano, storico della scienza, ex giornalista del *New York Times*, in arrivo a Roma per il gran finale del “National Geographic Festival delle Scienze”, in programma dal 16 al 22 aprile. Per scriverlo ha studiato 4 anni («ma ci penso da molto di più», racconta). Perché? «Viaggiare nel tempo è una parte così naturale della nostra galleria delle possibilità. Eppure si tratta di un'idea nuova, della fine del XIX secolo».

L'idea del viaggio nel tempo è spuntata contemporaneamente in fisica e in letteratura, con Einstein e H.G Wells. È un caso?

«È davvero difficile da spiegare. H.G. Wells ha immaginato un racconto come *La macchina del tempo* disegnando lo spazio-tempo come un *continuum* a quattro dimensioni: proprio come Einstein lo avrebbe concepito alcuni anni più tardi. Coincidenza? Certo che no. Né Wells era un genio della fisica o Einstein un lettore di Wells. Entrambi vivevano nello stesso mondo, respiravano la stessa aria, godevano delle stesse nuove tecnologie: treni veloci, telegrafo, orologi elettronici sincronizzati. Qui inizia la storia del mio libro, alle soglie

del XX secolo. Quando l'idea stessa di tempo stava subendo un radicale cambiamento».

Ma lei crede nella possibilità di viaggiare nel tempo?

«Ho paura di rovinare l'intervista, ma la risposta è no. Non credo che sarà mai possibile viaggiare nel tempo. Ma se rivolgessimo la stessa domanda a cento fisici, la maggior parte di essi rifiuterebbe di escludere la possibilità. Se invece la rivolgessimo a cento scrittori di fantascienza, la maggior parte riterrrebbe l'idea impossibile. Ma allora a chi dobbiamo credere?»

Qual era la risposta di Stephen Hawking?

«Gli piaceva giocare con l'idea. Ne parlò in vari momenti e in varie maniere, ma ho l'impressione che non l'abbia mai fatto completamente sul serio. Organizzò anche una festa invitando i viaggiatori nel tempo: il party era fissato per una data del passato. Ovviamente non venne nessuno, ma credo che lui si sia molto divertito».

Sono molti i paradossi che i viaggi nel tempo comportano. Per eliminarli lei spiega che dovremmo rinunciare al nostro libero arbitrio?

«Mettiamola altrimenti. Raccontare storie sui viaggi nel tempo ci costringe a considerare in modo nuovo e diverso libero arbitrio, memoria, coscienza e natura del sé. Gli autori di fantascienza se ne sono accorti subito e hanno iniziato a esplorare tutte le possibilità. Possiamo cambiare il futuro? Il futuro è già lì, in attesa del nostro arrivo

con la macchina del tempo? Se spedissero la macchina del tempo nel passato riusciremmo a cambiare la storia? Oppure dovremmo “disinventare” la macchina del tempo, cosa che peraltro avviene in più di una storia?».

In ogni caso, dove, anzi, quando, le sarebbe piaciuto approdare?

«Nel passato al momento in cui Galileo alzò il telescopio al cielo. Nel futuro al giorno in cui la democrazia tornerà nel mio Paese».

Secondo lei i fisici sono influenzati dalla fantascienza?

«Molto più di quanto pensino, anche quando non la leggono. Siamo tutti immersi in una cultura che fa circolare idee e influenze. I fisici quantistici sarebbero interessati nello stesso modo alla teoria degli universi multipli se Borges non avesse scritto *Il sentiero dei giardini che si biforcano*? In molti probabilmente non l'hanno mai letto e sono convinti che non abbia nessuna influenza sulle loro equazioni. Ma in un universo in cui Borges non fosse mai vissuto credo che i sentieri della scienza sarebbero molto diversi».

Il libro è un tesoro di citazioni.

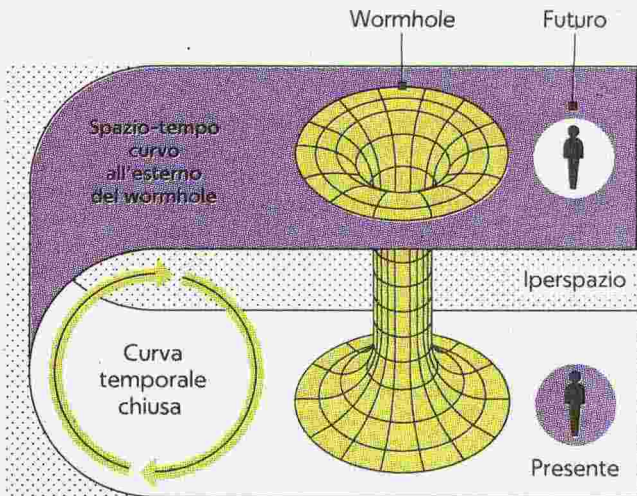
Qual è la sua preferita?

«È quasi impossibile rispondere. Forse Ursula K. Le Guin: “La storia è l'unica barca che abbiamo per navigare il fiume del tempo”, o “Il tempo è il modo che la natura ha escogitato per impedire che tutto accada insieme”. Non sono sicuro se questa sia del fisico John Archibald Wheeler o di Woody Allen».

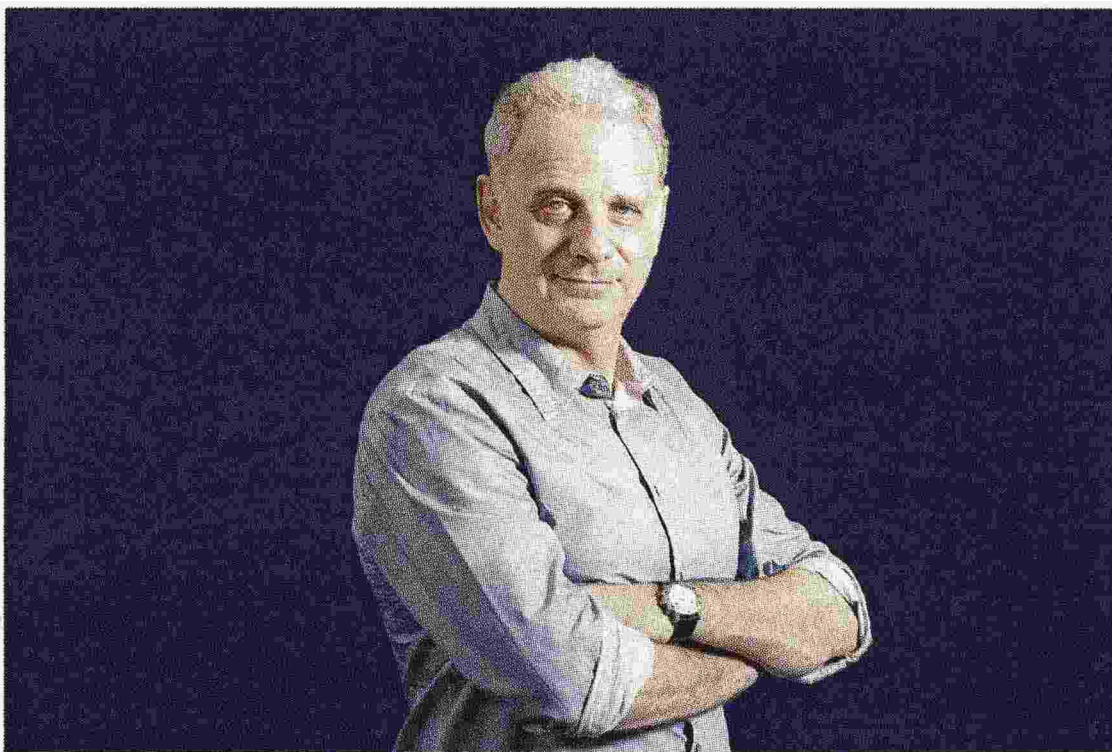
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tunnel tra universi

Lo spazio-tempo è come una superficie: se curvata si può creare un wormhole, un tunnel che collega punti diversi dello spazio-tempo e che quindi permette di andare avanti o indietro nel tempo



In libreria
Viaggi nel tempo (Codice)
di James Gleick, ex giornalista
del New York Times



PAOLO MERA / ALAMY